



Conferenza Nazionale di Organizzazione

Documento di apertura

**Approvato dal Comitato Direttivo Nazionale
riunito a Roma il giorno 11 aprile 2019**

Premessa:

L'Auser dando continuità al suo progetto sociale e alle decisioni assunte dal 9° Congresso nazionale avvia il percorso della Conferenza di Organizzazione, lo fa nei tempi che il Congresso le ha assegnato e seguendo le direttive legislative del DL 117/17 meglio conosciuto come Codice del Terzo Settore.

L'obiettivo politico-organizzativo rimane il rafforzamento delle due centralità, il territorio e la persona, valori che hanno sempre contraddistinto l'azione sociale e la missione dell'Auser, rafforzando il concetto e la scelta di essere sempre di più un "Associazione Unica" articolata in tutto il territorio nazionale attraverso il rafforzamento delle nostre radici storiche, della nostra identità, della nostra trentennale storia, ma con la capacità di rimetterci in discussione guardando al futuro forti del nostro passato.

Quindi un'associazione che è capace di rinnovarsi forte della sua importante diffusione territoriale, delle capacità e competenze acquisite nella realizzazione dei servizi alla persona e della sussidiarietà praticata quotidianamente con le pubbliche amministrazioni dentro quel "Welfare di Comunità" che giorno dopo giorno inizia a prendere forma.

La riforma del terzo settore, che sta arrivando a compimento, realizza, finalmente, il riconoscimento giuridico delle associazioni superando la genericità dell'acronimo "Onlus" e introducendo il "titolo" ETS (Ente del Terzo Settore) legandolo alla qualità sociale e di pubblica utilità delle attività che vengono realizzate, in cambio ci chiede trasparenza e correttezza, che vuol dire assumere comportamenti più rigorosi e maggiore severità nel valutare quello che facciamo e quello che siamo, anche attraverso azioni e attività di autocontrollo.

Dal censimento Istat del Terzo Settore al 31 dicembre 2015 le istituzioni non profit attive in Italia sono 336.275: l'11,6% in più rispetto al 2011, e complessivamente impiegano 5 milioni 529 mila volontari e 788 mila dipendenti. Rispetto al Censimento del 2011 il numero di volontari cresce del 16,2% mentre i lavoratori dipendenti aumentano del 15,8%. Si tratta quindi di un settore in espansione in un contesto economico caratterizzato da una fase recessiva profonda e prolungata. Le istituzioni che operano grazie all'apporto di

volontari sono 267.529, pari al 79,6% delle unità attive (+9,9% rispetto al 2011); quelle che dispongono di lavoratori dipendenti sono 55.196, pari al 16,4% delle istituzioni attive (+32,2% rispetto al 2011).

Nel 2015, il settore non profit si conferma essere principalmente costituito da associazioni riconosciute e non riconosciute (286.942 unità pari all'85,3% del totale); seguono le cooperative sociali (16.125, pari al 4,8%), le fondazioni (6.451, pari al 1,9%) e le istituzioni con altra forma giuridica (26.756, pari all'8,0%), queste ultime rappresentate prevalentemente da enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, comitati, società di mutuo soccorso, istituzioni sanitarie o educative, imprese sociali con forma giuridica di impresa.

L'Auser in questo contesto è assolutamente rilevante, certificata dal Ministero del Lavoro come una delle principali reti nazionali, con i suoi 300.000 iscritti, 49.000 volontari, 1.534 sedi e un volume di attività di 7.500.000 di ore di volontariato, ma anche terribilmente attuale perché opera in una società che sta vivendo un cambiamento demografico epocale, tra qualche anno un italiano su tre avrà più di 65 anni e un'aspettativa di vita di oltre 20 anni che va riempita di contenuti e di qualità.

Oggi dobbiamo avere la capacità di definire ambiti e obiettivi convergenti tra chi svolge la contrattazione sociale, principalmente con la CGIL e lo Spi, con l'attività sociale e di interesse generale che l'Auser quotidianamente svolge, dobbiamo migliorare la nostra capacità di fare rete, avviare un percorso di maggior strutturazione per diventare strumento di condivisione e definizione di strategie comuni utile a dare qualità all'attività di co-programmazione e co-progettazione che dobbiamo sviluppare con la pubblica amministrazione.

Si aprono nuovi ruoli, nuove prospettive, nuovi cambiamenti sociali abbiamo il dovere di accompagnare questo cambiamento con un continuo rinnovamento della nostra associazione, cambiare abitudini non ci deve spaventare ma deve essere uno stimolo a fare sempre meglio e di più quello che in trent'anni di storia abbiamo dimostrato di saper fare e bene.

Gli Statuti:

Lo strumento di coesione che in un'associazione tiene unite le attività, le strutture e i soci è senza ombra di dubbio lo statuto, un insieme di regole e principi che, insieme all'atto costitutivo, precedono la vita e l'avvio di qualsiasi ente, pertanto anche il cambiamento non può che partire dalla ridefinizione degli statuti, le uniche regole costitutive e inviolabili che caratterizzano lo stare insieme e l'agire comune.

La riforma legislativa del Terzo Settore in un documento del Forum nazionale è definita così: "Si parla di "riforma" ma in realtà è la prima volta – dopo oltre 20 anni dalla prima volta di uso della locuzione "terzo settore" in una legge italiana - che si giunge ad una definizione di cosa è il "terzo settore": pertanto si dovrebbe più correttamente parlare di una prima "forma" con la quale la normativa riconosce questo universo."

Non a caso si parla di riconoscimento giuridico del Terzo Settore che si concretizza attraverso un sistema complesso di regole che gli enti sono chiamati a rispettare e ad inserire nei propri statuti che hanno l'obbligo di definire gli scopi, le finalità e le attività di interesse generale che vengono svolte, i diritti e gli obblighi degli associati, gli organi e le strutture dell'ente, il patrimonio, i bilanci e le responsabilità.

L'adeguamento degli statuti dovrà essere completato entro il 3/08/19 motivo per cui abbiamo fatto precedere la Conferenza di organizzazione con un percorso seminariale che ha approvato delle bozze di statuto che verranno proposte a tutti i livelli dell'organizzazione per la discussione e l'approvazione. La

convocazione della assemblea nazionale coincide con la Conferenza di organizzazione e discuterà e voterà il nuovo statuto dell'Auser nazionale.

Possiamo quindi affermare che un primo passo avanti per arrivare a costruire un "Associazione Unica" lo abbiamo già fatto, presto avremo un insieme di statuti, oltre mille, fortemente omogenei che costituirà la base regolamentare dell'intera associazione realizzando così uno degli obiettivi principali contenuti nel documento conclusivo della precedente Conferenza di Organizzazione tenuta a Roma il 16 e 17 Aprile 2015.

Gli statuti che andremo ad approvare saranno rispettosi di tutti i nuovi dettami legislativi e ci consentiranno, una volta realizzato il Registro unico Nazionale, di dare vita alla riconosciuta "Rete Nazionale delle associazioni Auser" così come previsto dall'articolo 41 del Codice del Terzo Settore.

Il modello organizzativo:

L'aggiornamento degli statuti riconferma i tre centri regolatori: Nazionale, Regionale, Territoriale e una rete di associazioni affiliate distribuite nel territorio, sappiamo di essere in presenza di varie diversificazioni organizzative regionali che la Conferenza di Organizzazione non si pone l'obiettivo di superare, crediamo invece che sia possibile convivere dentro un'unica associazione anche in presenza di assetti territoriali diversi, l'importante che, anche con la giusta gradualità, i livelli di struttura (Regionale e Territoriale) siano presenti in tutte le aree regionali con la sola eccezione delle province autonome di Trento e Bolzano.

L'intera rete nazionale Auser dovrà strutturarsi attraverso un insieme di associazioni di volontariato (ODV) e di promozione sociale (APS) in funzione delle attività che vengono messe in campo, il significato di questa affermazione è che la promozione sociale va strutturata in tutti gli ambiti Regionali i quali, a seconda delle attività svolte, manterranno anche la struttura di volontariato, mentre nei singoli territori, sempre in base all'attività realizzata, saranno presenti le ODV e le APS.

L'unicità dell'associazione è innanzitutto garantita dall'unicità del tesseramento, ogni nostro associato è iscritto all'Auser che è una rete nazionale.

Oggi non si tratta di disquisire tra di noi sul valore dei diversi modelli organizzativi attuali, bensì di come tentiamo di unificare o meglio amalgamare questa diversificata situazione di esperienze, tutte importanti e preziose, consapevoli che non può essere un processo immediato, o obbligato, ma l'avvio di un percorso che risponda sempre alle regole tracciate dalla Riforma del Terzo Settore.

Altro tema rilevante è rappresentato dalla necessità di rafforzare lo scopo associativo, l'Auser nasce come "autogestione servizi" e negli anni rideclina il suo scopo, recentemente abbiamo aggiunto due slogan "la cittadinanza non ha età" e "associazione per l'invecchiamento attivo" caratterizzando anche gran parte dei nostri studi sul cambiamento demografico e sugli stili di vita.

Oggi siamo nazionalmente riconosciuti come l'associazione di riferimento che si occupa della qualità della vita degli anziani, anche se in realtà continuiamo a svolgere tante altre attività che sono aperte alla partecipazione e rivolte ad un pubblico di tutte le età e alle quali non intendiamo rinunciare.

Viviamo in una società che diventa sempre più complessa e articolata e pretende competenza e qualità questo ci impone di specializzare sempre più le nostre attività, partendo dal riconoscimento dell'associazione unica dovremo cercare di costruire le reti interne.

Tra queste ricordiamo la storica rete del Filo d'Argento che, sia per la quantità di interventi di aiuto alla persona e di soggetti assistiti, sia per il numero di volontari che ogni giorno coinvolge, è l'unica cifra comunicativa con cui Auser si è presentata per la campagna di raccolta fondi. Più che mai attuale e importante, la rete del Filo merita un'approfondita analisi in un'ottica sinergica che ne potenzi i risultati e gli effetti.

Negli ultimi anni abbiamo potenziato e organizzato l'osservatorio delle pari opportunità. L'impegno non è affatto concluso, anzi alla luce della drammatica realtà che vede ogni giorno femminicidi e violenze, anche a causa di una cultura sempre più negazionista verso i diritti civili, è necessario responsabilizzare maggiormente tutte le nostre associazioni affinché diffondano un pensiero libero e democratico.

Alla "Città che apprende" che si è tenuta a Torino ad Ottobre 2018 abbiamo lanciato l'idea di costruire una rete Auser delle Università popolari e dei circoli culturali chiamandola "Auser Cultura" facendola diventare un luogo di incontro, di interscambio di idee e di esperienze teso a costruire un'immagine reale di tutto il lavoro che svolgiamo in quell'area e a specializzare il nostro modo di operare, ma al tempo stesso integrandola con l'insieme delle nostre attività sui territori.

Possiamo avviarla in tempi brevi e al prossimo Congresso verificare se può essere utile estendere quel modello a tutte le nostre attività più tipiche.

Il nuovo obiettivo è: costruire un'associazione sempre più specializzata, ma organicamente integrata con il territorio per rispondere sempre meglio ai bisogni, alle aspettative e alle esigenze delle persone e delle comunità.

La politica delle risorse:

La prima risorsa economica su cui un'associazione deve poter contare è il tesseramento che rappresenta anche il primo atto di relazione tra il socio e l'organizzazione nonché la rappresentatività che l'Auser esprime nel territorio, nella regione e a livello nazionale.

Il dato sul tesseramento negli ultimi anni non cresce, si è stabilizzato, forse fermato, intorno ai 300.000 iscritti, la stranezza di questo dato è rappresentata dal fatto che le nostre attività invece crescono anno dopo anno in maniera esponenziale, aumentano le persone coinvolte nelle nostre attività e nei nostri servizi ma non gli iscritti. Addirittura possiamo affermare che su questo tema la potenzialità di crescita in base alla nostra presenza sul territorio e al cambiamento demografico è più che doppia rispetto agli iscritti che abbiamo ma non riusciamo a realizzarla.

Negli ultimi anni abbiamo posto particolare attenzione al tesseramento e costruito obiettivi e impegni di crescita degli iscritti, chiedendo che ogni regione identificasse il responsabile, ottenendo risultati parziali, nel 2018 qualche regione ha invertito il trend e inizia a crescere, ma il dato nazionale è fermo, nei lavori della conferenza di organizzazione abbiamo il dovere di porci questo problema e di identificare anche le possibili soluzioni, l'Auser, per quello che realizza, merita di essere ogni anno sempre più forte e più grande.

Analogo ragionamento va fatto per il cinque per mille, negli ultimi anni perdiamo circa 30.000 sottoscrizioni (il 13%) che corrispondono a circa 451.000 euro, sono risorse che ci vengono a mancare, risorse importanti perché rappresentano la quota di ricavi che può essere destinata agli investimenti sia nel miglioramento della struttura logistica e strumentale che alla realizzazione di nuove attività di interesse sociale e generale.

Raccogliere meno sottoscrizioni è poi un indice di lettura negativo in termini di consenso popolare, inoltre le annunciate, e in parte anche realizzate (già oggi possiamo scaricarla dal sito dell'Agenzia delle Entrate), nuove procedure per effettuare la dichiarazione dei redditi attraverso l'invio ai contribuenti della dichiarazione precompilata ci dicono che la raccolta di sottoscrizioni non può più essere gestita con strumenti tradizionali.

Oggi dobbiamo essere in prima fila nell'organizzazione della campagna di sensibilizzazione delle persone che ci conoscono, che hanno usufruito dei nostri servizi e delle nostre attività, dobbiamo mettere in campo azioni e persone che nel territorio raggiungano i nostri iscritti e i nostri assistiti anche attraverso il porta a porta, o iniziative specifiche tipo assemblee dei soci o lettere personalizzate.

Non possiamo delegare ad altri soggetti a noi vicini, ai quali chiediamo comunque di lavorare a sostegno di un progetto che è nato e rimane comune, un compito che in prima battuta è nostro, prima agiamo e poi chiediamo supporto e sinergia.

Dobbiamo ripensare in modo organico e sistematico le iniziative di proselitismo: ogni nostro associato, ogni volontario nelle attività di tutti i giorni, in ogni occasione deve riproporre l'esigenza che le nostre azioni, i nostri interventi di sostegno devono poter contare su una vasta rete di iscritti e di donazioni del 5x1000, che determinano l'acquisizione delle risorse necessarie a far vivere l'Auser ed ampliare l'azione di sostegno delle fragilità e della promozione sociale. Ognuno di noi, a qualsiasi livello, oltre a svolgere i compiti affidati deve sentirsi parte attiva, in prima persona, nell'opera di proselitismo.

In una organizzazione democratica di massa Ente del Terzo Settore, non c'è niente di scontato o acquisito, una volta per sempre, ma poggia sempre sul delicato equilibrio tra ciò che vogliamo essere e ciò che siamo capaci di fare e realizzare, anche le risorse per realizzare la nostra missione, i nostri programmi sono in stretta relazione a ciò che mettiamo in campo e alle forze che riusciamo ad aggregare.

Come dobbiamo sviluppare la nostra capacità di realizzare progetti e convenzioni che ci facciano entrare a pieno titolo nel percorso di co-programmazione e co-progettazione con gli enti pubblici locali e nazionali.

Si tratta di iniziative fondate sulla legge 328/2000 e sull'art. 55 del Codice del Terzo settore, che indubbiamente amplia in modo significativo questo tipo di pratiche, slegandole dalle circostanze specifiche (l'ambito dei servizi sociali, i progetti sperimentali e innovativi) tipiche della legge 328/2000 e ampliando la possibilità di utilizzo, in adempimento al principio costituzionale di sussidiarietà, a tutti i settori di interesse generale individuati dal Codice del Terzo settore.

Un percorso innovativo che può essere tradotto con il nome di "amministrazione collaborativa" che non si sostanzia in procedure per attribuire risorse pubbliche, ma risiede nel farsi carico congiuntamente di problemi sociali, al fine di individuare una risposta migliore rispetto a quella ottenibile in uno scenario diverso, basato solo sul principio di competizione.

Di fronte a questi sviluppi e quelli potenziali futuri che aprono la strada al così detto "welfare di comunità", la reazione dei soggetti che ancora identificano nella competizione e negli appalti l'unica procedura ammissibile, non si è fatta attendere, una situazione che durante la stesura della riforma del Terzo Settore è già accaduta su tanti altri temi rallentandola e a volte svilendola, ma noi resistiamo fiduciosi nella convinzione che la relazione tra pubblico e Terzo Settore è l'unica pratica che è in grado di colmare l'attuale deficit di risposte sociali rispetto alla crescita dei bisogni.

La riforma del Terzo Settore attua una netta separazione tra attività di interesse generale e quelle che definisce “attività diverse” arrivando a stimare con precisione la quantità di ricavi che un ETS può realizzare attraverso attività commerciali marginali, questo è un tema che riprendiamo ciclicamente senza mai arrivare a definire delle indicazioni chiare.

Iniziamo con l’affermare che la legge sul Terzo Settore non vieta la possibilità di esercitare, in modo marginale rispetto ai compiti istituzionali, anche delle attività di natura commerciale, e dobbiamo evidenziare che attualmente nella rete Auser abbiamo 55 realtà che hanno la partita IVA che si presume l’abbiano assunta per esercitare attività commerciale. Questo dovrebbe consentirci di avviare una verifica al nostro interno che sciolga due dubbi che ci stiamo trascinando da troppo tempo: quali attività realizziamo e se possiamo farle dentro l’attività istituzionale in modo non commerciale, l’altra domanda è siamo certi di realizzare le attività commerciali correttamente?

In preparazione della Conferenza di Organizzazione abbiamo fatto realizzare dallo Studio MTEA un vademecum sulla Riforma del Terzo Settore con allegate le schede che danno indicazioni per realizzare tutte le nostre principali attività nel rispetto della riforma, lo trovate nel materiale distribuito e dovrà servire come supporto alla discussione da avviare in tutti i territori.

Nelle bozze di aggiornamento degli statuti abbiamo inserito l’obbligo per tutte le realtà che l’apertura di eventuali partite IVA debba essere condivisa e autorizzata dai Centri regolatori, sia per il principio di trasparenza che di responsabilità condivisa.

E’ assolutamente proibito inoltre mettere in essere attività di natura commerciale trattandole come attività istituzionali non commerciali

Basterebbe applicare questi semplici accorgimenti per rendere più lineare tutta la nostra attività, realizzando solo le attività che si possono fare e chiarendo che per le attività commerciali la responsabilità rimane totalmente in capo al o ai soggetto/i che decidono di praticarla, eventuali contestazioni non saranno né assunte né condivise dalla rete Auser.

Nel 2001 nasce, con bando pubblico, la prima cooperativa del progetto Libera Terra, che porta il nome di Placido Rizzotto, il sindacalista ucciso nel 1948 dalle mafie di cosa nostra proprio perchè difendeva i diritti dei contadini che in quei territori vivevano, la cooperativa decide da subito di coltivare il grano e trasformarlo in una pasta, biologica e libera dalle mafie.

Libera Terra rappresenta oggi un esempio dei possibili percorsi di riuso sociale dei beni confiscati basato sull’economia sociale cooperativa. Rappresenta inoltre un esempio di come il riuso sociale dei beni confiscati possa dare un contributo concreto al cambiamento, sociale, economico e culturale, dei territori alla base dei percorsi di lotta alla criminalità organizzata.

Auser decide di affiancare e sostenere questa iniziativa attraverso una campagna di raccolta fondi basata sulla diffusione della pasta prodotta, una raccolta fondi che raggiunge un duplice scopo: sostenere Libera Terra e l’attività dell’Auser e contemporaneamente portare in tutte le piazze d’Italia il messaggio di legalità e di riscatto dalle mafie.

La raccolta fondi va rilanciata mantenendo l’attività di sostegno a Libera Terra, e, come deliberato dal Comitato Direttivo, dove riteniamo opportuno, affiancandola con altri prodotti realizzati da noi o attinenti al territorio attraverso iniziative pubbliche (banchetti, feste, lotterie ecc.) da tenersi da giugno a settembre.

Va ricordato che la legge 124 del 4 agosto 2017 ha inserito l'obbligo per le associazioni di pubblicare, entro il 28 febbraio di ogni anno, nei propri siti o nei portali digitali le informazioni relative a sovvenzioni, contributi, incarichi retribuiti e comunque a vantaggi economici di qualunque genere ricevuti dalle medesime pubbliche amministrazioni e dai medesimi soggetti nell'anno precedente.

Gli strumenti:

L'applicativo informatico unico:

L'applicativo è lo strumento con cui la nostra associazione ha deciso di dare trasparenza e conoscenza a tutta la nostra rete, è un dovere associativo, di natura statutaria, utilizzarlo.

Attualmente il sistema vede 1.641 attivazioni effettuate per codice fiscale, questo ci porterebbe a dire che siamo arrivati quasi al completamento della rete, invece possiamo solo dire che siamo a buon punto ma persistono ancora vistose lacune e aree di resistenza al cambiamento, spesso legate a motivi oggettivi che possono e devono essere superati.

L'Auser non diventerà mai una vera rete associativa nazionale senza un sistema informatico unico che lavora on-line, un sistema in grado di gestire tutta la nostra attività dal tesseramento, alla contabilità, alla registrazione del lavoro svolto.

L'applicativo è indispensabile per poter essere autorizzati ad attuare le pratiche di autocontrollo della rete nazionale, per gestire in tempo reale gli indirizzi che decidiamo di darci, per conoscere la nostra associazione, i nostri associati, le cose che facciamo bene e i nostri difetti.

E' uno strumento che ci consente di elaborare analisi e studi su chi siamo e cosa facciamo indispensabili per costruire le nuove strategie che vogliamo mettere in campo, pertanto non va considerato come costo aggiuntivo o ancora peggio come orpello burocratico, ma come investimento utile per rilanciare e far crescere la nostra associazione.

Non possiamo pensare che il mondo che ci circonda debba sempre adattarsi alle nostre abitudini, questa volta per superare i problemi che rimangono dobbiamo essere noi a modificare qualche atteggiamento lo chiede il cambiamento che stiamo vivendo, possiamo farlo attraverso un approccio partecipativo, resiliente.

Il Bilancio Sociale:

Le "Linee Guida per la redazione del bilancio sociale delle organizzazioni no profit" predisposte dall'Agenzia per il Terzo settore nel 2011 come atto di indirizzo, totalmente volontario, proponevano la seguente definizione di bilancio sociale: "strumento di rendicontazione delle responsabilità, dei comportamenti e dei risultati sociali, ambientali ed economici delle attività svolte da un'organizzazione. Ciò al fine di offrire un'informazione strutturata e puntuale a tutti i soggetti interessati non ottenibile a mezzo della sola informazione economica contenuta nel bilancio di esercizio". Nel medesimo documento la frase "rendicontazione delle responsabilità dei comportamenti e dei risultati sociali ambientali ed economici" veniva sintetizzato utilizzando il termine anglosassone di "Accountability". Tale termine comprende e presuppone oltre ai concetti di responsabilità quelli di "trasparenza" e "compliance", "la prima... intesa come accesso alle informazioni concernenti ogni aspetto dell'organizzazione, fra cui gli indicatori gestionali e la predisposizione del bilancio e di strumenti di comunicazione volti a rendere visibili decisioni, attività e

risultati... la seconda si riferisce al rispetto delle norme... sia come garanzia della legittimità dell'azione sia come adeguamento dell'azione agli standard stabiliti da leggi, regolamenti, linee guida etiche o codici di condotta".

Questi temi sono stati recuperati dal documento sulle linee guida per la redazione del Bilancio Sociale licenziato dal Consiglio nazionale del Terzo Settore e dalla Cabina di Regia e presto diventeranno legge e obbligo per le grandi associazioni, come Auser abbiamo iniziato a pubblicare il Bilancio Sociale a partire dal 2015, oggi ci viene richiesto di produrlo entro il mese di giugno di ogni anno con riferimento all'esercizio precedente, sono attraverso una rilevazione dei dati realizzata con un applicativo informatico che monitora l'intera rete saremo in grado di produrlo.

Già oggi il bilancio sociale rappresenta per noi un motivo di orgoglio che ci consente di dire chi siamo e quanto è importante quello che facciamo, resterà pertanto oltre che un obbligo un'area prioritaria per la nostra associazione.

Le difficoltà si superano non solo con la volontà e lo spirito collaborativo, ma anche con gli strumenti previsti dall'applicativo stesso, che permettono un sostegno e un'assistenza a distanza, da posizione remota, alle strutture o alle affiliate che ne abbiano bisogno o ne facciano richiesta, tutto dipende da come l'insieme del sistema e delle strutture si organizzano.

Il Codice Etico:

Il Codice Etico, introdotto con il 9° Congresso nazionale, rappresenta le regole dei comportamenti individuali e definisce i valori e gli impegni che l'Auser intende rispettare nei confronti delle persone associate, di coloro che usufruiscono dei suoi servizi, dei propri interlocutori e portatori di interesse. Rappresenta la comune base di orientamento e condivisione per lo svolgimento di tutte le attività dell'associazione.

La Conferenza di Organizzazione ha la facoltà di integrare e modificare il Codice Etico.

Il rispetto del Codice Etico è vincolante per tutti gli associati ed ha valore statutario.

Il Manuale di Identità Visiva:

L'identità visiva di un'associazione rappresenta l'interpretazione della sua storia e dell'enorme lavoro che i suoi soci mettono in atto, è lo strumento attraverso il quale si diventa riconoscibili, si viene percepiti.

Partendo da questo presupposto l'Auser ha voluto creare un manuale in cui il marchio associativo viene definito nella sua grafica e nei suoi colori con l'obiettivo di farlo diventare omogeneo, segno importante di riconoscimento, elemento di comunicazione, di appartenenza e di distinzione.

Attraverso il marchio abbiamo ridefinito tutti i nostri strumenti di comunicazione, la carta intestata, i banner, i colori sociali e la bandiera.

L'obiettivo è quello di aumentare il grado di riconoscibilità in tutte le aree del paese e rientra a pieno titolo nelle azioni che rafforzano l'idea di essere un'associazione unica.

Per queste ragioni abbiamo inserito nello statuto l'obbligo per tutta la nostra rete, affiliate comprese, di utilizzare il marchio e il nome Auser.

“Auser inSicurezza”:

“Auser inSicurezza” è un vademecum, messo a disposizione di tutte le strutture Auser, che nasce dall'esigenza di fornire all'intera rete associativa uno strumento per assolvere agli adempimenti su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, partendo dal dettato legislativo che impone anche al mondo delle associazioni di far lavorare in sicurezza i propri volontari e i lavoratori dipendenti.

Lavorare in sicurezza è uno dei nuovi obiettivi che l'Auser si pone nel rispetto delle persone che lavorano con noi e dei soci che frequentano le nostre sedi.

Questa attività rientra inoltre nei compiti e nelle responsabilità che il DL 117/17 assegna in materia di autocontrollo alle reti associative.

L'Autocontrollo:

L'articolo 41 del DL 117/17 riconosce come ETS le reti associative, il comma 1 al punto b ne indica il ruolo: “b) svolgono, anche attraverso l'utilizzo di strumenti informativi idonei a garantire conoscibilità e trasparenza in favore del pubblico e dei propri associati, attività di coordinamento, tutela, rappresentanza, promozione o supporto degli enti del Terzo settore loro associati e delle loro attività di interesse generale, anche allo scopo di promuoverne ed accrescerne la rappresentatività presso i soggetti istituzionali”.

L'articolo 92 al comma 1 punto b indica il ruolo di autocontrollo che il Ministero del Lavoro riconosce alle reti nazionali associative: “b) promuove l'autocontrollo degli enti del Terzo settore autorizzandone l'esercizio da parte delle reti associative nazionali iscritte nell'apposita sezione del registro unico nazionale e dei Centri di servizio per il volontariato accreditati ai sensi dell'articolo 61.”

Inizia quindi un nuovo ruolo che viene assegnato alle reti associative nazionali dove, nel momento in cui avviene il riconoscimento giuridico, si inserisce il concetto di responsabilità, chiedendo loro di dotarsi di “strumenti informativi idonei a garantire conoscibilità e trasparenza”, questi enunciati responsabilizzano tutta la rete di struttura dell'Auser che ricordiamo e composta dal Nazionale, Regionale, Territoriale, i così detti centri regolatori, che devono coordinare e procedere all'autocontrollo dell'intera struttura.

Questa novità legislativa impone la necessità di migliorare il livello di relazioni e di conoscenza interna attraverso il dialogo e la messa a disposizione di tutti i dati di bilancio e di attività.

Su questo tema dopo che uscirà la nota del Ministero del Lavoro, le strutture Auser faranno un approfondimento seminariale e produrranno un regolamento che codifichi i parametri dell'autocontrollo.

Conclusioni:

La stesura di questo documento è stata preceduta dalla convocazione delle presidenze regionali allargate che hanno discusso della riforma del terzo Settore, dell'adeguamento degli statuti e delle novità fiscali e normative riferite alle attività che quotidianamente svolgiamo.

E' convinzione di tutti che il contesto che stiamo vivendo ci impone di confrontarci con delle politiche di cambiamento importanti che necessitano studi, ricerche e conoscenza della nostra associazione e della sua storia, siamo chiamati a ripensare il nostro modo di fare e di operare nella convinzione che può essere un'occasione per recuperare ciò che unisce tutti, correggere degli errori e costruire un'identità comune più forte e più autorevole.

Contemporaneamente dobbiamo lavorare per costruire il rinnovamento del gruppo dirigente, le nostre regole ci impongono che dopo una permanenza di massimo 8 anni in un incarico di presidenza si decade, noi dovremo rinnovare nei prossimi due anni che ci separano dal Congresso gran parte del gruppo dirigente a partire dal Presidente nazionale. Questo è un ricambio delicato che va preparato con la dovuta attenzione.

In tutta questa ridefinizione della nostra organizzazione dobbiamo avere la forza di mantenere intatti i valori che ci hanno permesso di diventare grandi in questi trent'anni a partire da un'idea di libertà e di dignità che deve essere esigibile in tutte le età, per tutto l'arco della nostra vita, la sola idea che ti consente di continuare a guardare al futuro, di avere un progetto di vita anche quando ti senti più fragile e più solo.

L'Auser deve rimanere questo, un'associazione aperta alla partecipazione di tutti, senza discriminazioni, impegnata su tutte le politiche di coesione sociale e di accoglienza, che diventa sempre più riferimento importante in una società sempre più individuale ed egoista.

Dopo i lavori nazionali che si terranno a Roma al Centro Congressi Frentani nei giorni 9 – 10 maggio si dovranno convocare le Conferenze di Organizzazione di tutte le strutture dell'Auser, partendo dai livelli regionali, il dibattito dovrà affrontare gli stessi temi di questa assise nazionale e preparare l'adozione delle regole e degli orientamenti politico-organizzativi che la Conferenza nazionale ha definito.

Entro il 3 agosto 2019 tutti gli statuti degli enti che fanno parte della rete Auser dovranno essere adeguati e registrati, dando così l'avvio alle scelte che caratterizzeranno la riorganizzazione dell'Auser dentro la riforma del Terzo Settore.

Si apre ora un percorso che deve vedere il dispiegamento, nell'intera Associazione delle riforme organizzative dibattute, condivise, decise, in modo che, all'appuntamento congressuale della primavera del 2021, la "rinnovata" Auser sarà in grado di verificare la giustezza delle scelte fatte e di ragionare con una Riforma del Terzo Settore finalmente completa, come sempre pronta e adeguata alla società che cambia forte dei suoi orgogliosi, a quella data, trentadue anni di storia.